

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2806

Curia Generalizia - Roma

2806

m 5 + 1568c

P. ANGELO da NOCERA CARNEVALI ANGELO

Troviamo per la prima volta elencato il suo nome tra i fratelli della Compagnia sotto l'anno ~~1555~~ 1556 (Acta Congreg.); poi nel 1557.

Fu eletto Consigliere nel 1559.

Nel 1560 fu eletto Vicario (in questi anni la Compagnia é unita ai Teatini). Governò la Compagnia per tre anni.

Nel 1563 fu eletto Consigliere. Da questa data il suo nome non figura più negli ~~elenchi~~, né nell'epistolario di P. Niccolò d'Alzano, che citeremo più avanti.

P. Angelo da Nocera figura ancora eletto Consigliere nel capitolo del 1567 e in quello del 1568; ma non figura in quello dell'aprile del 1569, né negli atti della prima professione dei nostri Padri. *Dal 1566 al 1568 rettore dell'ospizio di S. Bruno*

La sua opera si svolse soprattutto a Cremona, dove fu mandato l'anno 1568. P. Ottone de Parenti rinunciò la cura di S. Vitale in favore dei Somaschi. SI COSTITU= UNA COMPAGNIA che avesse la cura di provvedere ai poveri della città, soprattutto orfani, " e ciò stabilito, Mons. Vescovo e la città spedirono a Milano con loro lettere al Capitolo dei Somaschi che allora ivi si teneva, prete Ottone pregando i PP. a mandare a Cremona una dei loro religiosi per assistere agli orfani. Accondiscero i Padri e

vi mandarono il P. Angelo di Nocera. Così si legge in un foglio d'antichissimo carattere. Nell'anno seguente 1559 alli 2 di aprile si convocò la Congreg. degli orfani e delle orfane nella casa dell'abbazia d'Ognisanti, alla quale intervenne Mons. Vescovo con 25 confratelli della medesima Compagnia. In questa determinarono fra le altre cose di scrivere ai PP. Somaschi, che allora si erano raccolti in Brescia, perché volessero mandare una donna sperimentata nel governo delle orfane per un anno almeno e confermare in Cremona il P. da Nocera per gli orfani. (Crem. 223: Relazione sull'origine degli orfani di Cremona; copia di P. Manara)

Difatti nel verbale del 2 IV 1559 (Crem. 242) si legge: " Do-

po dette molte cose fu concluso che se facesse opera et che si
scrivessero lettere alla Congregazione delli RR. Padri degli Or-
phani quali se congregarano quest'anno a Bressa, che se degna-

sino darli una donna atta ad incamminare questa opera almeno per
un'anno et per modo de provisione. Fu poi detto che principalmen-
te se doveria per ben fondamentare questo loco delle orphane pro-
gare questi RR. Padri che volessino accettare la cura et l'imprezza
di questo nostro loco si come hanno fatto per Milano bergamo et
altri loci, et darne anche homo attb per detta cura. Per consi-
sione fu detto che era bene scriver lettere a questo proposito a
detti RR. Padri del tenore della proposta. Et più che si degna-
sino per al presente darne il rev. mr. Padre Angelo da Nogiera
qual questo anno é stato qua a cremona a servir alli orphani, et
la qualità del quale é molto atta a tutti noi, o altro che pia-
cerà a detti RR. Padri ".

In detto verbale figura fra i partecipanti anche: rev. P. Angelo
qual governa gli orfani.

Circa l'assistenza alle orfane di Cremona difatti nel Capitolo
Gen. del 10 IV 1559 (nel quale fu eletto Consigliere lo stesso
P. Angelo da Nocera) si stabilì: " Alla istanza di Mons. Vicario
e di molti gentiluomini di Cremona, che addossarci volevano la
cura della orfane, fu risoluto, che Mons. le provvegga di con-
fessore; e che potendo la nostra Compagnia, senza detrimento de-
gli orfani darle alcun aiuto, se gli darà, senza assumersi obli-
gazione alcuna la Compagnia ".

Riportiamo alcuni documenti tratti dalle lettere del barnabita
P. Nicolò d'Aviano (Archivio S. Barnaba di Milano).
da Cremona al P. Gen. dei Barnabiti (cart. XVIII, fasc. V, n.1)
25 2 1559: " Credo che sapere, padre mio, che quella compagnia
di S. Girolodo sia andata in nulla, salvo li é restato il nostro

m.o Gio. Iac. et un altro bona persona, ma dapoì che fu comincia-
ta ivi quella opera de insegnare le feste a li putti et putte la
vita e ristiana, sono vanuti alcuni homeni ma giovani circa 12-
o 15 ad imparare quello appartiene al christiano et si confessa-
no spesso et vivono christianamente et ogni festa se reducono a
ditta chiesa m.o Gio. Inc. fu lasciato per lor capo da quel ba-
cerdote zenoese che dete principio a detta opera, che questi ordi-

3
narmente cinque vengono a confessarsi da me; una confraternita
de S. Hieronimo che é appresso la piazza che a poco a poco anda-
rà mancando, tanto che era redudda a 4 o 5 solamente reunisse li
predicci pregandoli fossero contenti di far unione con loro, do-
poi molte orationi et parlamenti finalmente fecero tal unione, 1784
et vno la mattina de le feste a dir ivi l'officio de la Madonna
et ad audir messa; et perché non hanno confessor fermo pensarono
tra loro di trovarne uno; et così nominando cinque, ne elessero
doi che fu mr. P. Angelo nostro et io; onde questi doi le più vo-
ti tastarono sopra di me secondo che mi é sta referito; essi fra-
telli ve scrivono così semplicemente, ve mando la lor lettera se-
condo mi é sta portata aperta et senza soprascritto; credo li po-
tria attendere dopo passate le feste di pascha havendo vita et
ritornando a questo loco se così piacerà al Crocefisso, hanno
obbligo di confessarsi una volta al mese; quelli di S. Hieronimo
vecchi sono da 4 o 5 oltra m.o Gio. Iac. et quellaltro come ho
detto il resto sono novelli et giovani et tutta somma saranno
da circa 18 o 20 ".

Da questa lettera ricaviamo che in S. Geroldo di Cremona era
già funzionante una scuola della dottrina cristiana, detta la

la Vita cristiana, che é il titolo anche di alcuni libretti di ca-
techismo, e sarà anche il titolo del luogo dove lo si insegnava,
come per es. a Roma.

Per vi é un decadimento di detta scuola, e questo può spiegar per-
che il vescovo e i cittadini si siano ricolti ai Somaschi per otte-
nere aiuto.

La scuola fu aperta da un sacerdote genovese, in cui non é diffici-
le riconoscere il P. Andrea Bava, già apostolo del catechismo in Ge-
nova donde dovette esulare per motivi politici nei quali egli non
aveva nessuna parte, nel 1548; si portò a Como, poi a Pavia, poi a
Cremona.

In Cremona esiste una piccola compagnia intitolata S. Girolamo, la
quale sta per estinguersi, la quale domanda soccorso spirituale a
P. Nicolò d'Aviano; uno dei loro confessori é il " P. Angelo nostro "
ossia P. Angelo da Nocera.

Segue parte della lettera scritta dai fratelli di S. Girolamo, in
cui é nominato il P. Angelo:

" Intenendoci come li nostri de tutti et tutte de questa scuola "

4
"...inven erà come li servi de putti et putte de saneto Geroldo, li quali insegnano per l'amor de Idio al di de le feste sono intrati in la Compagnia de quelli de saneto Hieronimo per gratia de Idio e non per nostro merito per la qual causa che noi scrivessimo alla vostra carità é questa che noi supl.li per gratia de Idio retrovandosi tutti in una unione ferma e salda come d ve far li boni figlioli insieme havemo fatto ragionamento insieme a die sp.li sapia bene che noi avessimo uno capo cioè uno padre spirituale el quale ne facesse crescer de bene in meglio al servizio del nostro S. Jesù Ch. per tanto havemo fatto orazione e avemo trovato zingue religiosi li qua-

li sono ^{don} mr. Nicolò, mr. don Angiel, mr. don Pietro, mr. don Mateo, mr. don Himpolito e poi de questi zingue ne habiamo tolti doi e poi avemo fatto ale più voze sarà quello li quali doi sono questi mr. don Nicolò mr. don Angiel. Però la charità vostra intenderà che é piaciuto a Idio che la più parte vole mr. don Nicolò. Pertanto noi fi.li de la charità vostra servi tutti a una voze ve pregamo per lamor de Jesù Ch. et per lamore che porta al prossimo che quella ne conceda questo dono et gratia la quale Idio ne la dato.. "

Da questa lettera pure si riceva che: 1) all'istruzione catechistica dei fanciulli in S. Geroldo attendeva una piccola compagnia detta di S. Girolamo, la quale minacciava di estinguersi; 2) che nuovi membri giovani vi si aggregano; 3) decidono di riformarsi scegliendosi un padre spirituale o confessore; 4) i doi votati sono il barnabita Nicolò d'Aviano, e il somasco P. Angelo.

Anche il Castiglioni, il quale riporta in parte questi documenti, (pag. 135) non esita a riconoscere nel P. Angiel il nostro P. Angelo de Nocera.

Dunque la compagnia di S. Girolamo si riform, mediante l'apostolato dei due predetti religiosi; nel febbraio 1559 scrive la predetta lettera al P. Gen. dei Barnabiti; il 2 IV 1559 la città scrive ai Soma-

schì domandando fra l'altro che P. Angelo rimanga e governo degli orfan; e immediatamente i Somaschi rispondono concedendo quanto richiesto, e anche una donna per il governo delle orfane; per di più che il vescovo possa scegliere uno dei Padri per confessore delle orfane.

Lettera di P. Nicolò l I 1560:

Lettere di P. Nicolò 1 I 1560:

" Il giorno di S. Joanne habbi le vostre a me con quelle direttive al R. d. mr. P. Angelo; parlai come da mi con esso circa quel puto (seguono informazioni su un ragazzo). Considerando sopra questi puti credo che forse saria meglio pigliare di questi orfani che de quelli che han padri et madre: 1) saria opera di maggior carità et più grata a Dio et de più edificazione a tutta quella città. 2) questi non havendo padre né madre pigliaranno più facilmente amore a la casa, et più inclinatione haveranno a restarli; quelli no. 3) questi sono asuefatti a patire, et quelli no. 4) questi sono già introdotti a la devotione et vivere sotto la disciplina, et quelli no. 5) questi veniranno più volentieri et li staranno perché haveranno il vivere un poco più larghetto, et quelli li staranno non così volentieri perché haveranno il vivere un poco più stretto imperoché i lor padri sel cavano di bocca per darlo a loro. 6) questi non saranno visitati spesso da lor padri, ma quelli sì, perché l'amor paterno li farà venir spesso a visitarli vederli non senza disturbo vostro; nonostante queste ragioni con più facilità potrete introdurre quelli orfani a vivere secondo li nostri andamenti, ma quelli altri si durerà più fatica a ridurre sotto la disciplina per non esserli suefatti. Credo che sempre si haverà la eletta di questi orfani et saperete la lor naturale inclinatione in portamenti, ma de li altri mal si potrà sapere ".

Da questa lettera si ricavano i seguenti elementi:

- 1) P. Angelo propone al P. Nicolò un ragazzo di 13 anni come postulante pei Barnabiti.
- 2) P. Angelo osserva che il ragazzo non potrà partire dall'orfanotrofio senza il permesso del P. Superiore generale, il quale in questo momento è il P. Vincenzo Gambarana. Secondo un ordinamento del 1547 i ragazzi candidati alla vita religiosa potevano essere accettati dopo avvisato il superiore gener.. Lo stesso compito aveva anche il Visitatore

"Et credo saria bene a tor questo solamente per adesso quando si potesse haver; per quanto spetta ad esso padre ve lo daria volentieri ma li par che saria conveniente non facesse questa cosa senza osservantia de suoi superiori; però venne in questa conclusione che se induziasse a marzo quando si farà il suo capitolo che de ciò se ne potrà parlare tra loro; et non po-

tendo indusiare scriverebbe a mr. P. Vincenzo suo capo et superiore;

~~PERTANTO SIATE CONTENTO DI RISOLVERVI~~

per tanto siate contento di risolvervi se volete che egli li scriva, over se volete indusiare al ditto tempo di maggio a darmi risposta."

3) Il ragazzo in questione, alunno dell'orfanotrofio, è già alquanto avanti negli studi: dice infatti P. Nicolò nella lettera sudd.: " ha inclinazione a imparar lettere et impara bene a leggere et è devoto et desidera di esser prete ". Tra pochi giorni P. Angelo sarà eletto superiore generale della Compagnia, e nel capitolo del 1560 farà approvare il seguente ordine: " In tutte le Opere li putti d'ingegno si ammaestrino nel leggere a tavola, nella grammatica del Donato, e nello scrivere le feste ". Si potranno vedere poi la costituzioni del 1569 al capitolo " dell'insegnar la grammatica "

4) Nel poscritto a detta lettera P. Nicolò aggiunge alcune notizie che ci possono interessare per conoscere la educazione dei figliuoli nell'orfanotrofio di Cremona sotto la direzione di P. Angelo:

Circa detto putto vi aggiungo che ha più del maturo et grave che del legiero et è guardiano sopra li altri putti a farli tener silenzio et lavorare et niuno di può partire senza sua licentia; ma bisogna che advertiamo di non fare alcun fondamento sopra putti che che habbino a restare religiosi ma solamente de torli dico quelli che ne pareranno atti per la religione per amor di Christo facendogli tutto quel che si potrà; perché la experientia, come dice mr. P. Angelo, ci ha insegnato che la natura sua è molto variabile però si ha visto alcuni u. piccoli outar bon conto fatti grandi peggiorare et e converso; non dimeno questa opera credo sia molto grata a Dio il qual mostra nella Sacra Scrittura haverne gran cura come sapete." Nel Capitolo gen. dell'aprile 1560 fu decretato: " In Somasca si tengano solamente li grandi che sono chiamati alla vita ecclesiastica ".

Fra Somaschi e Barnabiti vi era grande collaborazione, e si regalavano vicenda candidati alla vita religiosa. Si noti che le prime Costituzioni dei Somaschi sono esemplate su quelle dei Barnabiti del 1552, il cui testo si conserva in ASPSC. (cfr. " Ordini e Costituzioni fino al 1569 "; edizione a cura di Carlo Pellegrini crs. 1979)

Altra lettera importante di P. Nicolò d'Aviano:
5 X 1561 " Il nostro Gio. Iac. ha un Interrogatorio come é
quello havete mandato, et a le feste lo legge in S. Geroldo;
ma perché nella 2ª parte in principio della 6ª carta ivi 'ter-
zo é chel propheta dice esser meglio uno che temi Dio che mille
filii impii'; un altro testo de simil Interrogatorio dice 'che
mille empii', non sapemo qual etia meglio; se ivi haveste le
concordantie de la Bibbia presto se troveria quelle parole del
propheta et se vederebbe come sta il testo de la Bibbia; però vi
prego che siate contento se potete di vedere la verità et darmi
aviso ".

Il testo a cui si accenna é: " M do breve et facile, utile et
necessario
in forma di dialogo, di ammaestrare i figlioli ma-
scoli et femine, et quelli che non sanno, nelle divotioni, et
buoni costumi del viver christiano - Venezia, Giolito 1560. Fu
poi edito a Venezia, Giolito 1562, e ancora nel 1565, con aggiu-
tovi il nome dell'autore: sac. don Gio. Paolo da Como chierico
regolare.

Questo é il testo usato nelle scuole della Dottrina cristiana
di Cremona, opera del P. Montorfano già seguace di S. Girolamo
e di P. Primo De Conti di Como, che si fece poi teatino. Nella
edizione di Milano 1756 é registrata la seconda lezione.

Si noti che il testo di P. Montorfano consta di continue cita-
zioni e parafrasi di passi scritturali.

Fatte le pratiche necessarie, come si é accennato sopra, l'or-

fano postulante, fu mandato a Milano dai Barnabiti, come scris-
se il P. Nicolò da Cremona il 12 X 1561:

" Si h dato al presente Innocente uno de li orphani de la Mi-
sericordia che viene ivi chiamato dal m. rev. mr. P. Angelo,
et é quello del quale già assai vi scrissi che a me piaceva
et vi esortava a torlo in caso ".

La seguente lettera di P. Nicolò riguarda la sistemazione del
luogo di S. Vitale per le orfane:

" 17 V 1562 - Havendo parlato col Rvv. P. mr. don Angelo de

8

mo te cose circa il fabbricare et accomodare quel loco de S. Vitale per le orfane tra le altre cose sol saria bene che S. Mesta pigliasse il coro et lvi se accomodasse, et così ne ho anche parlato con la R. da M.P. Esso mr. don Angelo mi ha essortato che li facciamo sopra oratione et che a voi ne scriva pregandovi a farli anchora voi oratione et conferire tal cosa col R. do mr. D. Gio. Batta il qual potria parlarne con l'A. Paula la qual stia come sta quel loco. Bisogni considerare la

utilità di questo povero loco che sparagneria un sito de una chiesa di fora et di dentro...

Dalla lettera di P. Nicolò del 5 X 1562 sappiamo che P. Angelo superiore dalla Compagnia, partì per visitare la casa di Ferrara.

E dalla lettera del 7 XII 1562 veniamo a sapere che " il R. do mr. don Angelo Vicario se partì da qui per Ferrara con animo di andare fin a casa sua; ho poi inteso che saria anche andato a Roma per visitare mr. P. Leone ", cioè P. Leone Carpani.

Dal 1563 nell'epistolario di P. Nicolò d'Aviano è nominato come assistente all'orfanotrofio di Cremona " il R. do mr. D. Giovanni de li orfani ", cioè il P. Giovanni Scotti.

Sembra che, fatto Vicario della Compagnia, P. Angelo già nel 1562 lasciò la cura diretta degli orfani di Cremona, dovendo attendere a tutte le altre case. Difatti P. Nicolò il 6 VII 1562 scrive: " Non credo che il P. Vic. de li pupilli debbi de qui ritornare; li pupilli sono venuti in S. Vitale, et si ha a mano a mano serviti li necessarii per lor bisogni; et le pupille sono andate in S. Orsola dove erano loro, mr. don Giovanni legge a la festa in chiesa in ditto loco di S. Vitale con assai

bone audientia maxime di donne "

I Praesidentes seu gubernatores Misericordiae seu confraternitatis orphanorum et orphanorum di Cremona accettarono la donazione del luogo di S. Vitale fatta da P. Ottone de Parenti, l'anno 1562.

Aggiungiamo lseguenti lettere di P. Angelo al P. Gen. dei Barnabiti, ne pereant:

9

Lettera del padre Angelo da Nocera al preposito dei barnabiti Girolamo Marta. Da Cremona, 10 dicembre 1559.

Reverendo padre in Christo Giesù diletteissimo salute.

Per il nostro messer Hieronimo intesi la mente di sua reverentia circa li disordini puplici di questa città et laudo molto il suo discorso; però o mutar la forma del scritto, o stracciarlo et pregar Dio voglia remediar lui. Tutto sarà ben fatto da lei.

Quando venni a Milano questo settembre proximo passato, portai una lettera di messer Niccolò al reverendo padre confessore dele monache di San Paolo, qual contineva una dimanda del signor Galeazzo Zaccaria, che fossino contente toglier dentro Santa Martha una sua figliola per alcuni giorni continui, etiam di notte; qual cosa non concedéteno. Hora replicano con gran instantia detta dimanda, ma molto più modesta: ciò è che sien contente concederli che vadi dentro a oldir messa solo le feste di precepto et per sua recreatione star dal disnar fin sera; qual cosa non fanno tanto per recreatione corporale, quanto per la spirituale, per ciò che è oppressa dalla tristitia fuor di modo, temeano fusse spiritata, pur non si è mai scoperto certo. Onde prego vostra rverentia sia contenta impetrare tal gratia solo per charità et non per altri rispetti. Io tengo se li possa concedere per esser buona putta et per esser la madre una donna rara et affetttonata al monasterio, qual è sorella del padre fra Hieronimo Politio inquisitor generale, non pregiudicando però a li ordini loro. Gli se potria rispondere non dargli licentia, ma permettino per questa tanto.

Remettendomi sempre al parer di vostra reverentia, con questo farò fine, salutando tutti el fratelli di casa et quelli de Pavia, pregandoli a far oratione per noi. Dio li augumenti la gratia sua.

Da Cremona, a 10 dicembre 1559.

Di vostra reverentia figliolo in Christo
pre Angelo da Nocera

10

Al molto reverendo il padre preposito de li reverendi sacerdoti di San Barnaba in Christo Iesù honorandissimo - Milano, a San Barnaba.

Lettera del padre Angelo da Nocera al preposito dei Barnabati Girolamo Marta. Da Milano, San Martino, 23 dicembre 1561.

Reverendo padre nel Signor salute et pace.

Prima ch'havesse il suo bolettino, havìa scritto al signor Iacomo che volesse satisfare al debito di messer pre Ioan Antonio. Hora li ho mandato et mi risponde che prima vole esser pagato lui, poi pagará li altri debitori etc.

Messer Christoforo da Cernusco è stato qui questa mattina, al quale ho parlato de quella cosa, per scortarla. Ego iudico quod melius sit aliquando cedere, quam contentionibus devinare; questo dico per esser puoca cosa, non per dar sententia; pur mi riporto a vostra reverentia. Un'altra fiata ne potremo parlare piú a longo.

Messer don Nicolò me scrive che voglia comprare li presenti tacuini, che vostra reverentia mi darà li dinari et li mandarà quanto piú presto, per che pagará la portatura et renderà li denari al detto. Penso il potrà farlo ~~XXXX~~ vostra reverentia per esser quel m. Baptista homo da bene. Costano 1.5, s. 12.

Attendiamo al Signor in questa sua santissima attività.

Saluto li fratelli et mi raccomando a suoi orationi.

Di San Martino, a 23 dicembre 1561.

Di vostra reverentia ihu Christo

pre Angelo servo de poveretti

Al molto reverendo il padre preposito di San Barnaba.

Lettera del padre Angelo da Nocera al preposito dei barnabati Girolamo Marta. Da Cremona, 10 giugno 1562.

11

Molto reverendo mio padre in Christo honoratissimo salute.

Ho recevuta la sua amorevole lettera gratissima per intender di vostra reverentia, et ancho per la charità che si vede in tener cunto de Biasio et in desiderare il bene di questi due luochi. Laus Deo. Quanto alla prima gli rispondo che ho già scritto a messer pre Hieronimo il voglia mandar in l'hospitale di Bergamo, dove sarà accettato gratiosamente da parte sua. Del accomodar questa chiesa non si può, fin che non sia finita la fabrica; poi spero nel Signor Dio ne reuscirà il suo honore et utilità di molte anime. Resta solo da far oratione per questo et per altri bisogni di questa città, qual è povera del divin lume; pure non è abbreviata la man del Signore, qual è potente delle pietre etc. Faccio fine salutando tutti di casa et mi raccomando alle orationi di tutti. Hora parto per Bressa. Dio ne governi secondo il suo santissimo volere.

Di Cremona, ali 10 giugno 1562.

Di vostra riverentia, in Christo

pre Angelo da Nocera

Al molto reverendo padre il preposto deli reverendi sacerdoti regolari di San Paolo suo maggior in Christo honorando - Milano, a San Barnaba.

Dall'esame di documenti si può stabilire che l'apertura e il funzionamento dell'orfanotrofio maschile di Cremona risale ai primi mesi del 1558, interamente affidato alla direzione dei Somaschi chiamati per la prima volta in Cremona, orfanotrofio sostenuto coi mezzi e l'assistenza della nuova Compagnia di carità; mentre l'orfanotrofio femminile inizia ufficialmente l'anno seguente, 1559, diretto da personale femminile: una signora con relative maestre, mentre al P. Rettore dell'orfanotrofio maschile è affidata la cura in generale e l'assistenza spirituale.

Grande impegno vi è per l'insegnamento della dottrina cristiana.

Estratto da P. Tadini, pag. 170:

" Nel 1558 addì 21 aprile, celebrando li Padri della Congregazione di Somasca il Capitolo a Milano, fu dalla magn. Comunità di Cremona supplicato e con lettere autentiche di detta comunità mandato a posta il rev. D. Otto al capitolo di detta Congregazione, e il simile fu supplicato con lettere autentiche dal Rev.mo Ordinario, acciò detti Padri venissero a Cremona, a dar principio all'opera di congregare e istituire l'hospitale dei poveri orfani e orfane. Così fu accettato nel Capitolo da detti Padri il voler cominciare al R.mo Ordinario et alla magn. Comunità, et fu mandato il rev. D. Angelo da Nocera, quale con la grazia del Signore e con li dovuti mezzi istituì e diede principio a tal impresa. Così alla presenza del R.mo Ordinario e del Vicario furono elette molte persone nobili e cittadini, e fatta una compagnia per aiuto di tal impresa, qual elezione fu confermata dalli SS. Deputati della magn. città, e fu poi dall'Ordinario distribuiti diversi carichi e uffici a diverse persone, e fu confermata di nuovo la Compagnia, e fu privilegiata l'opera, acciò fusse capace di legati, e poter cercare limosine per sustentatione di tal opera, e di tutto ne appare istromento rogato per Pietro Galeazzo Guazzo addì 20 V 1561

13

il 1561 a di 20 giugno, come per instr. rog. per Antonio Gallo fu
comprata una casa per servizio degli orfani nella Compagnia di già in-
stituita dal R.mo Ordinario sopra detti orfani, e nel mese poi di lu-
lio 1561 a di 23 fu detta casa comata e assegnata in nota della chie-
sa di S. Vitale, come per instr. rog. per Pietro Galeazzo Guazzo, con
atto però che il R.mo Ordinario conceda la chiesa e case e fruttifedi
della chiesa alla Compagnia deputata sopra detti orfani. La casa era del
fig. Gio. Ant. Salomoni, e fu comprata per prezzo di L. 2700. Nelle
quali L. 2700 furono numerate L. 400, quali per un legato fatto dalla
s. mor Andrea Boliani furono lasciati alla chiesa di S. Vitale, ac-
to se-spendessero per uso di detta chiesa, come per instr. rog. per
Atteo Cellanova not. papiano in Pavia il di 20 luglio 1560, quali
denari erano in mano di Gio. B. Oldovino, dal quale si riceveva, sino
tanto che sborsasse la somma di L. 400, lire venti all'anno. Così nel
1561 furono sborsate le L. 400 e dalli so. Governatori di orfani furono
impiegate nella compra di detta casa de Salomoni, nel quale utile
e poi successi canonicamente li lauri della Congregazione ai quali
fu dato la chiesa, e la casa comprata nel 1561 fu di S. Vitale
più e per instr. rog. per Gio. Francesco Ghisolfi e di 9 giugno

Al la fin dell'anno 1562 P. Angelo si recò a Ferrara per dare
stabile e definitiv. consistenza all'opera dei Somaschi in quel-
l'orfanotrofio, in cui aveva operato il fr. Giovanni Cattaneo,
Questi nel 1561, o perché si trovava ammalato, o perché pensa-
va di trasferirsi a Reggio, dava motivo a temere che, scompar-
so lui, avesse a cessare anche l'assistenza dei Somaschi all'o-
pera. I Savi allora scrissero al Capitolo del 1561, e se trattò
ancora nel Capitolo del 1562, in cui fu stabilito che "per
accettare l'opera di Ferrara si mandassero due a farne l'espe-
rimento e di concludere poi in altro capitolo". L'esperimen-
to doveva vertere sull'istituzione e la prova della congrega-
zione dei Deputati. Vi fu mandato il P. Spaur, il quale però
nel Capitolo del 1563 fu destinato altrove. Nel medesimo Capi-
tolo si trattò anche la questione di Ferrara e fu incaricato

*Atti
Alto m. 1. 1878
Favara m. 1. 1878
Cremone m. 1. 1878
Cremone -*

P. Premoli conferma che il " sacerdote genovese " fu il P. Andrea Bava (pag. 133 n. 2: " sappiamo che proprio in quella chiesa (di S. Gerolamo) ebbe luogo per opera di un prete Andrea Bava, genovese, l'introduzione della Dottrina cristiana al modo stesso che aveva adottato in Milano alcuni anni prima il prete Francesco Castellino. Alla sua morte il Bava lasciava a capo di quell'opera uno dei confratelli suoi, certo Gian Giacomo, che il P. D'Aviano chiama il nostro maestro ". Mi sembra che il P. Bava sia morto molto più tardi, se é da identificarsi con il Rettore di Verucelli.

Fonti:

- Acta Congregationis
- Milano: arch. S. Barbaba, cart. XVIII fasc. V n.1 " Lettere di P. Nicolò d'Aviano "
- P. Angelo da Nocera: epistolario (ASPSG.: B-167)
- Copia autentica degli ordini degli orfanelli di Ferrara (ASOSG.: Ferr. 20)
- L. Zambarelli: " I Somaschi a Ferrara , con note di P. Tentorio; Rovigo 1955
- O. Premoli: Storia dei Barnabiti nel '500 - Roma 1913, pag. 133 ss.
- B. Castiglione: Istoria delle scuole della dottrina cristiana - Milano 1800, pag. 133 ss.
- G. Fava: L'orfanotrofio di S. Gerolamo di Cremona dalle origini alla soppressione napoleonica dei PP. Somaschi - tesi di laurea, Milano 1958-59

Siamo riusciti a trovare un'altra lettera di P. Angelo; si trova riportata in: " P. Eliseo Dolci: Consulto giuridico per l'orfanotrofio di Brescia; ASPSG.: Bre. 50; ms. ²⁶²), dove parla della prima forma degli orfanotrofi somaschi, riportando alcuni documenti. Dice P. Dolci:

" Nostri Patres in initio Religionis, licet essent fundatores, et domini locorum, et instituti, tamen exemplo Salvatoris se vocabant servos. Ita vidi in quibusdam epistolis repertis et inventis in archivio Misericordiae Vincentiae, quae fuerunt demonstratae Rev. do Patri Rectori Josepho Segallae, cuius et quarum tenor est sequens:

Molto Magn. ci Sig. ri in Chr. Osserv. mi - Abbiamo buona relazione dell'opera della Misericordia governata dalle Vostre Sig. ie, pertanto non potiamo mancar di rimandar li soliti ministri. Non starò a perder tempo in raccomandarli, solò li prego ad haver cura, e solitudine di quelle povere creatu-

re per amor del Sig. Giesù Christo, il quale reputa sia fatto a sé, quello si fa ad unode' suoi minimi". E gli disse da sua parte, che le fatiche de poveretti putti vuole la giustizia siano spese per suoi bisogni. Oltre di questo ne viene a mente, che per non dar tanto fastidio allo spenditore, si potrà dare 20 o 30 soldi al Commesso ogni sabbatò, a ciò, occorrendo qualche bisogno, possa supplire. Pur di questo, et del resto non riportiamo alle Vostre Sig. ie, pregando Dio N.S. gli doni perseveranza nel ben operare, e faranno frutti degni di vita eterna. Di Milano alli 18 aprile 1562 - Delle Sig. ie VV. magn. in ChrO - Prete Angelo da Nocera servo dei poveri però inutile".

Il numero degli orfani nell'istituto di Vicenza, nel 1562, era ormai di 200. Fu questo l'anno in cui si decisero nuovi provvedimenti sia per il lato economico, che per quello direttivo. Fu rimandato a Vicenza P. Spaur (cfrs. P. M. Tentorio: Il Ven. P. Franc. Spaur da Trento Prep. Gen. dei Somaschi - Roma 1961), il quale combinò le trattative colla Compagnia della Misericordia (cfr.: P. M. Tentorio: L'orfanotrofio di S. Maria della Misericordia in Vicenza sotto il governo dei PP. Somaschi - Roma 1965).

La lettera citata di P. Angelo è tutta ispirata al dettato

La lettera citata di P. Angelo é tutta ispirata al dettame
evangelico, e ci mostra quale era lo spirito della compagnia
dei Servi dei poveri fondata da S. Girolamo, e vissuto dai
suoi primi seguaci. Dovevano passare alcuni secoli perch 
si trasformasse in una societ  finanziaria.